



Veduta generale della S. A. Fiammiferi «Union» Locarno

L'industria dei fiammiferi nel Ticino

Il cielo è cenerino e minaccia neve: sfaccendato e triste percorro le vie infangate per lo sgelò e senz'accorgermene cerco le strade più appartate ove i rumori della città sono meno frequenti e lo spirito più tranquillo. Mi fermo di quando in quando quasi a rimirar la via percorsa poi seguito il cammino.

Voci argentee, clamorosi appelli mi distolgono d'un tratto dalle mie riflessioni e m'avvedo di uno stuolo di giovinette e di donne in età che escono da un largo cancello spalancato per volgere poi i loro passi in direzioni diverse.

Distolto dai miei pensieri, seguo da lungi il camminare di queste operaie, poichè in esse raffigurai immediatamente la classe loro e ripiombò nei miei ragionamenti.

Distratto dapprima, ora, queste ragazze mi suscitano interesse: mi fermo e cerco invano una di queste che sono ormai sparite nelle vie attigue, e penso: sono ancor ragazze e... forse già della vita conoscono gli affanni!

Perchè tanta sofferenza, perchè tanta miseria?! mi chiedo. *Crisi*, la gran parola d'ordine di oggi. La crisi che tutto colpisce. L'industria, il commercio... ma d'un tratto mi sfiorano le labbra i bei versi d'un fiorentino:

«O beato colui che in pace vive
Dei lieti campi suoi proprio cultore
A cui, stando lontan de l'altre genti,
La giustissima terra il cibo apporta...»
e penso, perchè non potrebbero esser felici

i nostri contadini e montanari che, lontano dai tumulti delle città, dai loro divertimenti e dalle loro miserie vivono una vita primitiva inconsci del gran fuoco della discordia che li circonda e si guadagnano un pane, forse misero ma sicuro, senza dipendere da altri o esser costretti a cercar l'elemosina. Purtroppo anch'essi oggi non s'accontentano d'un tozzo di pane guadagnato onestamente. Attratti dalla vita sfrenata dei centri essi vanno cercando fortuna nelle città, non trovando spesso però che miseria e disoccupazione.

Incuriosito, desideroso di sapere quale sia l'occupazione di queste giovani donne testè uscite, m'azzardo nell'interno del vasto recinto e inosservato faccio una visita esterna ai diversi fabbricati che costituiscono la *Fabbrica Fiammiferi*, nel quale recinto appunto sono venuto a trovarmi. Dalle finestre dò un'occhiata all'interno del magazzino delle materie prime ove in botti e barattoli stanno delle composizioni chimiche in polveri multicolori, indi sfacciatamente m'azzardo nella vicina officina ove sta l'immensa caldaia. Un operaio, indubbiamente il fuochista, mi guarda sorpreso, ma poi con quella bonomia che è una delle caratteristiche più pregevoli del ticinese mi chiede chi vado cercando e saputo il mio desiderio di visitare la fabbrica mi invita a seguirlo in ufficio. Mi si viene presentato al direttore e da lui accompagnato visito l'interno della fabbrica. Non potendomi fare un'idea

esatta della lavorazione accolgo volentieri l'invito di tornare a far visita quando le operaie saranno al lavoro.

*

La Fabbrica dei fiammiferi fu costituita nell'anno 1929, e più precisamente nel mese di dicembre, sotto la ragione sociale *Fiammiferi «Union» S. A. Locarno*.

I primi tentativi di lavoro furono fatti nella primavera seguente, allorchè il salone principale fu sgombrato delle numerose macchine del — Cappellificio — già esistente in questo fabbricato.

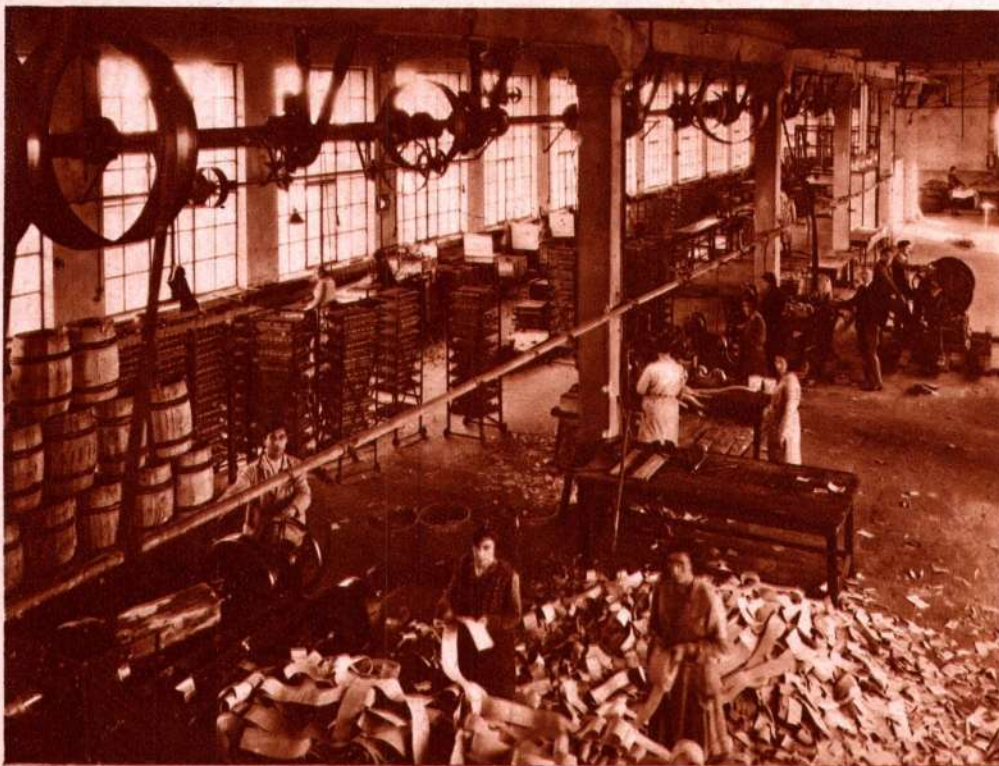
Gli inizi, come tutti, furono duri: sei operaie e un operaio furono i primi addetti, ma ora sotto l'esperta direzione, la Società fiorisce: sta a provarlo il numero rimarchevole di operai impiegati attualmente, un'ottantina circa.

La caldaia, immensa, che trasmette il vapore nei vari saloni ed alle varie macchine, che costantemente devono essere riscaldate vien alimentata a carbone da un fuochista specializzato. Le composizioni chimiche vengono preparate da un esperto e le artistiche bustine a colore vengono confezionate e stampate dalla tipografia annessa, ove operai specializzati lavorano costantemente per turno. Nel locale principale seguo l'interessantissimo procedimento di fabbricazione. Un operaio si affatica a piazzare in una macchina un grosso tronco d'albero, lo scorticato e affida poi a quella

«... virtù che cento
modi genera e scatta in movimento»

l'arduo compito di far funzionare la macchina dalla quale escono lunghe e sottili striscie, già tagliate nelle giuste proporzioni che, arrotolate dalle ragazze, vengono immerse nella materia colorante e messe ad asciugare nell'essiccatoio.

Altre macchine tagliuzzano con precisione queste lunghe striscie che, passate in altra macchina ancora, vengono automaticamente immerse nella massa infiammabile. Numerose operaie sono riunite in un altro camerone le quali, ricevuti i canestri ricolmi dei fiammiferi con rara agilità li mettono nelle scatole o li incollano nelle bustine già preparate nel riparto tipografi. La fabbricazione non si riduce però a quella dei comuni fiammiferi in legno ma anche quelli in cartone, più precisi, più comodi e più ricercati, vengono accuratamente preparati con altre macchine e altri procedimenti.



Reparto zolfanelli.



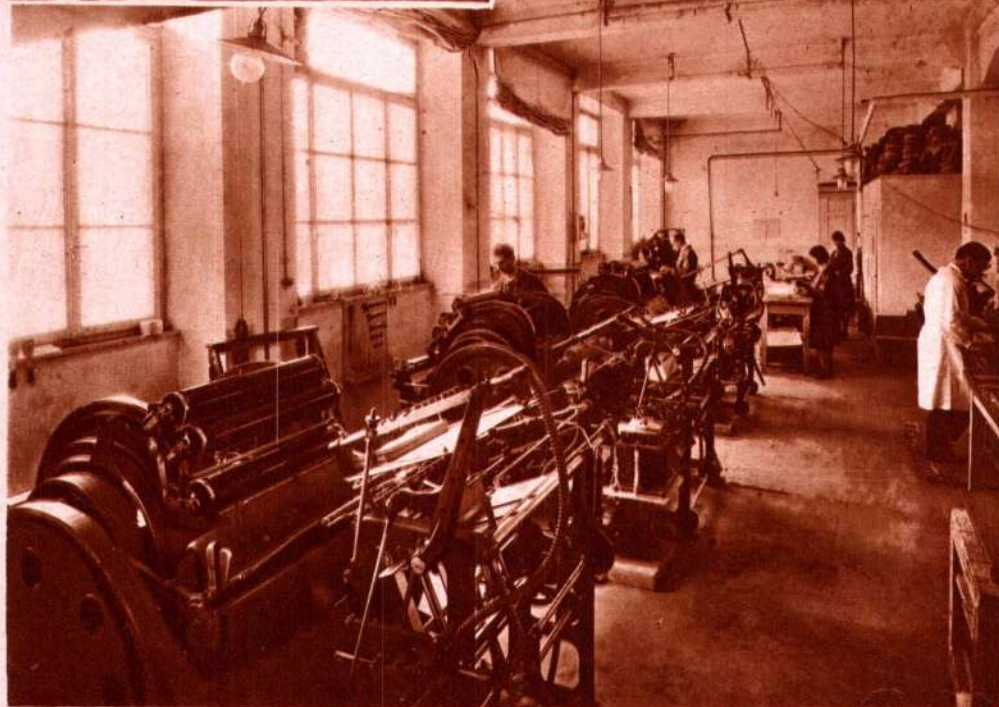
Reparto incollatura.

forzate di trovare lavoro ove è loro possibile, vengono a piedi dai dintorni, fin da Losone, Ascona, Minusio, ecc. — Il carbone, l'energia elettrica e tutti gli accessori sono forniti da Enti e Ditte locali o cantonali.

È da notare che una réclame intensa viene spiegata per la nostra plaga, gratuitamente, dalla Fabbrica di fiammiferi, mentre la disoccupazione infierisce ovunque e gli effetti dei dissesti finanziari lasciano anche da noi il loro strascico nefasto, specie nell'industria turistica.

Ora che ho visitato lo stabilimento e che sono a conoscenza dell'occupazione di quelle numerose ragazze che quivi guadagnano il loro pane quotidianamente, continuando le mie riflessioni è con gioia che vengo a delle constatazioni che tornano di lode agli iniziatori ed ai direttori di questa nuova industria.

Nel cortile centinaia di quintali di legna stanno a provare come con questa nuova industria i nostri montanari o boscaioli abbiano trovato una nuova risorsa e anche lavoro. — Da notare che tutta questa legna proviene dalle Centovalli o dall'Onsernone. — Le operaie impiegate sono ragazze bisognose che,



Reparto tipografia.